

IL COLONO

REVISTA ITALO-BRAZILEIRA

REDATTORI DIVERSI

ESCE UNA VOLTA AL MESE

Abbonamenti

Nel municipio . . . 3\$000
Fuori 3\$500

I manoscritti non si restituiscono qualora pubblicati.

Per gli abbonamenti ed informazioni rivolgersi al Signor Angelo Tasso — Laguna,—

Quattro parole di presentazione

E' di prammatica allorché un giornale vede per la prima volta la luce di sciorinare il suo programma. Noi, fosse pure per non ripetere quanto altri già dissero,—poiché qualunque sia il colore dell'ultimo nato egli canterebbe la stessa canzone dei suoi fratelli maggiori,—non enuncieremo un programma. Diremo soltanto che ciò che ci spinse a scendere nella palestra giornalistica non è ambizione di sorta, né reconditi fini, né impellenti necessità di vita, ma unico e solo desiderio di essere utili a chi onestamente lavora.

Giudicateci nell'opera.

Piuttosto daremo alcuni ragguagli intorno ad una rubrica che credemmo opportunissima di istituire onde raccogliere le sparse energie di menti non comuni di lavoratori che, per praticità nella vita, sarebbero reali e sicure cooperatrici del nostro foglio. Vogliamo alludere alla rubrica che porta per titolo «la parola al colono». Nei nostri continui viaggi attraverso a cotesta zona coloniale ebbimo campo di conoscere persone che potrebbero farsi interpreti dei bisogni del loro nucleo, dei loro rii, che potrebbero indicarci od indicare esse stesse all'opinione pubblica quanto di proficuo si possa ritrarre invocando il suo controllo.

Come diciamo tale rubrica è riservata alle necessità della vita corrente, della colonia; quindi chiunque voglia servirsene saremo sempre disposti a concederla.

Prima di chiudere queste poche righe di presentazione sentiamo con for-

male impegno, di assumere l'obbligo verso chi avrà la bontà di seguire il nostro lavoro, che mai per qualsivoglia motivo, saranno menzionate o direttamente od indirettamente le persone nostre, e ciò per non venir meno a quanto più sopra dicemmo, che, altrimenti, sarebbe un modo troppo volgare di sfruttare, in nome di pare idealità, l'opinione pubblica. Ad altri a cui il giornale è solo fine per la persona propria lasciamo l'auto incensamento.

Sentiamo ancora di compiere un dovere ed un obbligo inviando, un saluto a queste terre così ospitali che tanta libertà di lavoro ci concedono, alle autorità che rappresentano il popolo cavalleresco del Brasile, ed alla Stampa che per fini elevatissimi combatte le più utili battaglie in favore della civiltà.

LA REDAZIONE

„Monsignor Scalabrini“

E' con orgoglio che scriviamo tale nome come quello d'uno dei figli più diletto dell'Italia nostra, perché in esso si condensano le qualità purissime del prelato e quelle non meno soavi di un grande e fervente patriota. Che siano in Lui possenti la voce della fede e dell'amor patrio lo dice il desiderio vivissimo di essere utili coi suoi consigli, col'opera sua verso di chi sente simile nel sangue e negli affetti, tanto da renderlo dimentico ed incurante dei disagi delle fatiche di un lungo e periglioso viaggio, cose queste sempre calcolate dalla più parte degli uomini che abbiano raggiunto l'està sua. Eppure con ardore giovanile di apostolo infaticabile ed infaticato, egli lascia la quiete della sua diletta Piacenza, lascia i pii istituti da Lui creati in momenti di grande idealità e sorretti di poi con tanta tenacia perché le necessità provate dimostrano utilissimi agli emigrati, lascia quel popolo da cui si sente amato adorato, come un padre, per cercare di coordinare di rafforzare sia pure con nuove cognizioni l'azione sua tendente a risolvere problemi di moralità e utilità sociali. Monsignor Scalabrini nacque in quel di Como, da una famiglia rispettabilissima 65 anni or sono. Come i suoi fratelli Egli frequentò le scuole pubbliche di quella città, compiendo gli

studi, che allora si dicevano di retorica e morale, nel Liceo Volta. Molti dei suoi compagni ricordano ancora oggi quel giovane eletissimo a cui le qualità preclari dell'ingegno si accoppiavano a quelle purissime del cuore, talché a 18 anni terminati gli studi liceali egli volle assecondare la sua naturale inclinazione entrando nel Seminario diocesano di S. Abbondio. Qui la sua mente educava non solo agli studi ecclesiastici, ma eziandio volgeva a quelli della letteratura tanto da renderlo famigliare con quelle Francesi, Tedesche, Inglesi ed Ebraiche.

Finiti i suoi studi fu ordinato sacerdote (1863), e se non andiamo errati, lo stesso anno veniva scelto dai suoi superiori, come professore, concedendogli la cattedra di teologia, in quello stesso collegio da cui pochi mesi prima veniva investito del titolo che per lui l'etimologia e la vera essenza del vocabolo aveva una sì feconda interpretazione. Di poi di quel Seminario rettore e contemporaneamente venne creato Priore dell'importante Parrocchia di S. Bartolomeo. In questo suo ufficio rifulsero le sue doti che og i vengono ricordate ancora dagli antichi parrocchiani, poiché fu il vero moderatore delle menti giovanili, che vivendo in un periodo di transazione si sentivano invase da insani e non giustificati timori, fu il consigliere buono prudente della famiglia, fu il creatore e suffragatore di istituti caritatevoli, che ora spandono sui poverelli i loro aiuti.

E qui scriviamo una data che nella vita di Monsignor Scalabrini dice più di un lungo e dettagliato articolo di giornale. Fra solamente passato un anno (1867) dall'annessione del Veneto e l'Italia ricordava ancora con dolore i figli caduti in olocausto per riscattare quella nobilissima e diletta regione e quando, nel susseguente autunno una terribile epidemia colerica mieteva su buona parte della patria tante vite, Monsignor Scalabrini non curante della propria persona parte recando dove maggiore infieriva il morbo, onde portare aiuto e soccorrere i colpiti: e nell'opera sua che fu un innò alla pietà, rifulsero con tanto splendore le sue virtù di cittadino che il governo del Regno lantuomo volle insignirlo della medaglia al valor civile.

Così i simboli più nobili parlanti un linguaggio inteso dalle menti elevate e che fu desideroso di vedere tradotti nella realtà i sogni e le fantasie che immaginano un'Italia grande per virtù, brillano sul petto di questo Principe della Chiesa. Giovane ancora, a 37 anni, veniva nel concistoro del Gennaio del 1875 da Pio IX nominato Vescovo di Piacenza, ed in questa carica Egli si trova tuttora. Per immaginare il bene che Monsignore abbia fatto in questi 28 anni di Vescovado bisogna aver visitato Piacenza, bisogna aver sentito, come noi sentiamo, dalla voce del popolo, dalla borghesia, e dalla stessa nobiltà, quelle lodi che il cuore, la riconoscenza ed il rispetto cantano con orgoglio; e di quanto amore Egli ricambia il suo popolo ne sia prova il rifiuto, umile, ma persistente, fatto all'invito che voleva inalzarlo al patriarcato di Venezia. Egli vive in mezzo alla sue creazioni, a quelle che pose sotto il titolo di S. Carlo, forse per ricordare due principesche figure della Chiesa che Alessandro Manzoni donava la patria immortalità e di cui segue e guida amorevolmente il loro evolversi, la loro ascensione verso a quei principii che si sentitizzano nel motto « pro emigratis ».

Là, nel gran palazzo vescovile, che ricorda l'età fiorentine dell'età di mezzo; Egli studia e medita la soluzione dei più grandi problemi che gravitano sui nostri destini. Sente che la scienza positiva a cui fa intravedere come la nostra razza, a guisa di quella dei sassoni, trovi la sua naturale potenza e grandezza in cause inerenti alla stessa specie, debbano queste essere assecondate da una saggia ed oculata direzione.

E come accadeva ad un altro insigne Presule, Monsignor Boninelli, allorché ascendeva all'Episcopato, nell'esaminare le statistiche delle anime affidate alle sue cure, vedeva che buona parte — di esse — si trovavano assenti dalla madre patria in cerca di lavoro; Egli allora intese che il sorgere dell'Italia dipendeva pure dal dare una giusta coordinazione alle grandi vie emigratorie. Che Egli abbia conosciuto la vera necessità, ne fanno prova le parole di Roosevelt pronunziate allorché con lui si trovava in amichevole conversare: «Sa gli italiani emigrati fossero più uniti dalla religione, potrebbero espandere con maggior profitto l'opera loro».

Ed è per questo, per quella fede di vero apostolo nella religione di Cristo e nei destini dell'Italia, che Egli non curante della sua età nega a se stesso agli anni suoi il quieto vivere.

Ora dopo aver visitato lo Stato di S. Paulo, dello Spirito Santo; del Paraná si trova nello Stato del Rio Grande; il suo viaggio attraverso le terre del Brasile è l'ascensione di un'anima che nella parola di Dio si purifica benedicendo ed aiutando nel di Lui nome chi sente finalmente fraternamente legati.

Noi che pure nel nome di Cristo e della patria sinceramente sentiamo, voglia ricordarci.

PODIVARINI.

URUSSANGA

Temos o prazer de reproduzir o bello artigo que o collega *O Albor*, publicou no seu numero de 14 do corrente, com a epigraphie acima.

«Do sr. Antonio Ferraro, digno sub-commissario de policia d'aquella villa, recebemos a declaração que, com prazer, em seguida publicamos, referente á carta que em nossa ultima edição estampamos sobre occorrencias deploraveis e bastantes graves, no dizer do nosso confrade *La Patria*:

— « Eu abaixo assignado, Antonio Ferraro, commissario de policia na villa de Urussanga, declaro que os factos publicados no periodico «O Albor» de Laguna do dia 7 deste mez, e attribuidos aos tres cidadãos dr. Francisco Burzio, Torquato Tasso e Jacintho De Brida, são todos completamente falsos, porque os tres referidos cidadãos, pessoas educadissimas, não somente não fizeram actos contrarios a ordem publica mas nem se quer o menor acto de indelicadeza, contra quem quer que fosse e portanto o intervento da força publica não é devido a motivos que elles causassem.

Minas, 8 de Outubro de 1904

(a) ANTONIO FERRARO

Sub-commissario. » —

Conhecemos pessoalmente os srs. dr. Burzio, Torquato Tasso e Jacintho De Brida e sobressaltou-nos a noticia de os ver envolvidos nos factos narrados pelo nosso informador, antecipadamente revelados pelo nosso illustre collega «La Patria», com extraordinaria prudencia, sem declinação de nomes.

Tivemos escrúpulos em dar-lhes publicidade; as informa-

ções, porém, que depois nos chegaram e a vinda de força publica pelo «Itapemirim» venceram-nos de que mal contidas rivalidades tinham desorientado aquelles distinctos cavalheiros. D'ahi a publicação a que se refere o sr. Ferraro. E se a fizemos foi mais em defesa da imprensa d'aquella localidade, por espirito de colleguismo e em nome da civilização, do que pelos interesses que por ventura se estivessem degladiando.

Folgamos, por isso, com a declaração do sr. Antonio Ferraro e rendemos inteira homenagem á verdade official, publicando-a.

A nossa missão na imprensa não comporta a maculagem de caracteres dignos. Temos por norma louvar incondicionalmente o que é bom e paternalmente censurar o que é mau.

Fomos mal informados.

Alheios ás tricas da politica-gem e independentes dessas peias que desmoralizam e degradam, lamentamos simplesmente que, contra nossa vontade, fossemos magoar aquelles honrados cidadãos e dessemos pasto á intriga.

O nosso maior desejo, como catharinenses e patriotas, é que todos os bons elementos urussanguenses se congreguem em torno de um unico pensamento — o seu progresso — e que livres de dependencias que os manietem, caminhem de cabeça erguida, fomentando o desdobramento da sua já valiosa actividade.

Paz, paz e harmonia de vistas são os nossos votos.»

Agora nós augmentamos o seguinte telegramma, para que o publico, veja e julgue os malignos ataques de que foram

victimas os tres cidadãos dr. Burzio, Torquato Tasso e Jacintho De Brida:

«Urussanga 7 de Outubro de 1904. Sr. Vice Governador, Florianopolis.

Tendo assumido cargo sub-commissario policia, communico a V. Exa. que aqui nada houve e nada tem referindo-se tambem sobre jornal «O Albor» data 7 do corrente publicado Laguna.

(a) Osvaldo Macari»

La casa del dolore

Ma é un altro il titolo che converrebbe a queste brevi note di cronaca che ricordano come giorni or sono venisse inaugurato a S. Paolo, in quella fiorente metropoli, l'ospitale italiano Umberto I, poichè quell'edificio dalle linee leggiere a cui l'eleganza si posa ai dettami della scienza igienica e di lì, ebbe il merito per un giorno di unire tutti i cuori, le menti degli italiani presentando a loro la visione radiosa della patria lontana e la figura veramente regale del Re pio al quale la sorte degli uniti, dei diseredati della fortuna, di chi piegato dalla sventura era necessitato non ricercata proteggere confortare. Quella casa dedicata al dolore in cui verranno a riunirsi per invocare ristoro i figli di tutte le regioni dell'Italia dimoranti nel Brasile ebbe il potere di parlare il gran linguaggio oltre che della pietà quello non meno solenne dell'unione che ascoltato può a noi pure concedere quanto come ai figli di altre nazioni il diritto presso di chi ci ospita, di riconoscere almeno come l'unificazione della patria nostra non sia solo un fatto formale, materiale, ma abbia pure rendenti i cuori unificandoli nel gran culto di essa; che agli esuli, agli emigrati può ancora infondere coll'amore, virtù altamente civili redimendo gli spiriti dalle ire, dalle piccolezze partigiane. Noi davanti un esempio così nobile che volle la creazione di un pio istituto che è di onore e vanto per i nostri fratelli della metropoli paulistana / poichè nella gran giornata come volle definirla «Il Fanfulla» scorgiamo ancora la realizzazione d'un ideale caldeggiato da migliaia di libere energie e di cuori caritatevoli ai quali non fu solo guida la mente di un uomo, come parve a qualche cervello troppo proclive all'adulazione ma unica e vera guida, d'altronde cosa comune in quelli di nostra gente, l'istinto alla pietà che umanitariamente spinse a ricercare aiuti per i sofferenti e che sempre ebbe la sua consacrazione in coraggiose ed altamente civili iniziative allorché qualche sciagura umana

veniva a colpire e piagare la patria od i figli lontani) noi davanti ad un esempio così grande diciamo che l'invocare l'unione delle nostre energie è cosa necessaria onde, in questo municipio a cui fa capo, sarebbe inutile negarlo la vera imigrazione italiana dello Stato di Santa Catherina, sorgesse un edificio in cui amorevolmente venissero accolti coloro che dopo aver consumato sudando tutta la loro gioventù non è concessa la giusta retribuzione d'un quieto tramonto, o quelli che nell'ideale loro che è di lavoro si vedono strapati da sofferenze e da mali fortuiti. Sarebbe una prova solenne tale iniziativa come queste nostre buone e laboriose popolazioni a cui fu concesso con tanta magnanimità l'oblio che avrebbe avuto il compito di essere propagatore e propagnatore di giusti ideali, come in esse non sia spenta quell'educazione umanitaria che la madre patria donava, e nello stesso tempo una prova palpabile che gli animi sono uniti e compatti innanzi alle vere necessità. Su quest'argomento che è di così grande interesse per migliaia di coloni ritorneremo senza posa e ciò perché l'esperienza ci fa memori del detto latino che dice « gutta cavat lapidem » la goccia scava la pietra.

PODIVARINI

Laguna, 19 de Outubro de 1904

ILLMO. SNR. REDACTOR.

Para começo da minha despida correspondencia, tenho as minhas sinceras felicitações aos dignos e laboriosos habitantes de Urucanga, e seus co-visinhos, pela criação de mais esta folha cujo lema brilhante é a imparcialidade e a instrução. Tardou muito a apparecer este importante elemento do progresso, pois um nucleo colonial tão crescido como o é esse, delle se sentia necessitado.

Poucas são as notícias que ora transmitto a *Il Colono*; mas prometto-lhe, para outra vez, serei mais extenso.

Nos ultimos dias de setembro deu-se a bordo do vapor «Industrial», vindo do Rio de Janeiro, um caso de variola num fogueista. Este infeliz, não tendo sido possível sair o dito vapor por não lhe permittir, dizem, o pratico da nossa bar-

ra, foi conduzido para um improvisado isolamento no morro do Mar Grosso; e, lá, á minigua de medico, falleceu poucos dias depois. E note-se que havia, aqui, ordem do Exmo. Governador do Estado para que todos os recursos fossem prestados ao desditoso ex-enfermo. Excessos de humanidade...

Segundo noticia um jornal do Tubarão, e é corrente nesta cidade, forão passadas naquella localidade durante a festividade do D. Espirito Santo, tres notas falsas de 200\$000 rs. por pessoas que ali não residem e que são collocadas em altas posições. Corre aqui ainda mais: que os passadores são d'aqui moradores, e que tambem aqui, ao Juiz Federal, foi dada a queixa. A nossa imprensa nada ainda commentou sobre tão grave facto; *O Commercio* apenas limitou-se a transcrever a noticia de que fallo acima. E' de suppor que o digno Juiz não deixará no pó dos arquivos a queixa, e que fará pesar sobre os attentadores da lei, o rigor da justiça.

Ha poucos dias, o machinista Samuel Araujo Figueredo foi lançado ao mar pelo cabo do rebocador em que andava, na occasião em que este puxava um biate, morrendo immediatamente. Seu enterramento foi bastante concorrido.

Desde o dia 1 deste mez que aqui não chegam jornaes do Rio de Janeiro. Talvez seja isso effeito da variola que lá faz tantas victimas a despeito da vaccina...

Que o seu *Il Colono*, Sñr. Redactor, tenha longa vida e enorme acceitação, são os desejos de—

AMPHRISIO DE L'ENCLAS

IN COLONIA

In questo mese le occupazioni dei coloni furono l'atterrare foreste ed il preparare il terreno per le piantagioni. I lavori della fabbricazione dello zucchero e dell'acquavite, oramai sono terminati e davvero troppo presto stante le persistenti brinate da cui venne danneggiata la canna.

Dobbiamo dire che i due lavori più pericolosi sono finalmente terminati e se non si fu esenti totalmente dal pagare il tributo annuale pure c'è da rendere grazie a Dio che in quest'anno non costò la vita ad alcuno. Pur tuttavia succedettero due casi gravi, l'uno nella giovinetta Angela Magri di Rio dos Pinheiros la quale nello struccare la canna da zucchero nei cilindri, venne presa dai denti di questi liberandosi con grande difficoltà, ma riportando orribile stritolatura nel braccio sinistro: e l'altro nella giovane sposa Ernestina Pagani di Belvedere la quale mentre attendeva al taglio della foresta si lasciò sorprendere incauta sotto una pianta rimanendo con una gamba schiacciata e presa come in una morsa fra due piante da dove venne liberata dopo inumani sforzi.

Queste due infelici portate ad Urussanga sopra d'una barella nell'ambulatorio del Dottor Barzio venne da questi amputato il braccio alla prima e la gamba alla seconda e non ostante la incipiente cancrena in merito alle assidue cure del Dottore, migliorarono prodigiosamente ed ora si trovano completamente guarite.

Così dovette pure ricorrere all'opera del medico il fanciullo Cividini Giovanni che si las-

ciò buscare il braccio destro nell'ingegno dello zucchero.

Dobbiamo ancora ricordare la disgrazia che colpisce la famiglia Losso di Treviso che perdette il piccolo Beppino morto miseramente annegato nel rio che fiancheggia la casa.

Allo sventurato padre inviamo, se è possibile in tanto dolore, la parola del conforto.

* *

I vignetti pure stanno in ordine e incominciano a germogliare, fa duopo badare nel somministrare per la prima volta la miscela di solfato di rame e calce appena siano sbocciati i pampini poichè la peronospora non mancherà di fare la sua visita. Alcuni già semina i primi fagioli ed il granturco ed è da angurarci che non venga più la brina altrimenti verrebbero danneggiati.

La parola al colono

Oh! stavolta posso anche mi far sentir la me voce, questa volta scrivo a la mia moda senza pagar un soldo! e subito mi profitto fando una domanda a lù chel sà.

Al me diga um pó Sior Padron sà anche lù che il nostro municipio gá messo la legge sul focolare, adesso me le digo subito lo verità, non go pagá niente ancora. Al me diga, se non pago puollo il municipio venir torme la marmitta e la caldera? Me dispiasaria a mi se me la tocasse così, perché dopo dove fasso da magnar per mi e per i me putei?

Me diga dunque, a lù mi ghi credo, se me dis de pagar mi pago volentieri perché so che nol mi inganna, e ai altri non ghi credo perché i me ne dize tanto che non só proprio più cosa far. Dunque

mi speto il só consiglio su l'altro giornale che sortirà e farò come che me dise lù.

El me scuse tanto che al go disturba, el me perdona se non só scriver meglio perché son andato poco a scola. La ringrazio tanto e come lù xe tanto bon ai diró anche ai me compari e amici e anche loro i scriverá su questo foglio che al me par tanto bon.

UM COLONO

- Si! -

Il giorno 16 di Settembre il Dr. Caruso, faceva ampia ritrattazione scritta verso il Padre Marzano, che avevagli dato querela.

PARTE COMMERCIAL

CAMBIO

12

sendo portando o seguinte o valor das diversas moedas aqui mencionadas, a saber:

Lira	(Ital.)	\$798
Brazileira	(de 20\$)	45\$000
Dollar	(Amer.)	4\$118
Florim	(Austr.)	1\$986
Franco	(Franc.)	\$795
Libra esterlina	(Ingl.)	20\$000
Marco	(All.)	\$381
Mil réis fortes	(Port.)	4\$450
Peso	(R. Arg.)	3\$966
Peso	(R. Orient.)	40\$255
Lardo per chilo	Rs.	\$500
Strutto per chilo	Rs.	\$740
Fagioli neri, per sacco di 60 Kg.	Rs.	15\$000
Granturco grosso, per sacco di 60 Kg.	Rs.	4\$600
Granturco piccolo, per sacco di 60 Kg.	Rs.	6\$500
Fariua di mandioca, grossa, per sacco	Rs.	9\$500
Farina di mandioca, fina, per sacco	Rs.	10\$500